

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

...Silvio merita il Paradiso

di Antonello Caporale www.repubblica.it

(a pagina 2, 3)

Dopo l'intervista a Don Zuliani

di G. L.

(a pagina 3, 16)

Salva-Previti - Distruggi-Italia

di Nando Dalla Chiesa (www.unita.it)

(a pagina 4, 5)

Alle Poste nasce S.I.L.V.I.O.

di Punk (Aprileonline)

(a pagina 6)

Raccomandate da Bruxelles

da EUROPA on the web

(a pagina 7)

Importante innovazione tecnologica

di Luigi Barbato

(a pagina 7, 16)

Silvio B. non è un comico di professione, ma ...

di Tommaso Di Francesco (www.manifesto.it)

(a pagina 8, 9)

Eccone ... un'altra

di Masaniello

(a pagina 8, 9)

La guerra in Iraq

di G. S. (www.manifesto.it)

(a pagina 10)

Tribunale Mondiale sull'Iraq

di Lidia Menapace (www.liberazione.it)

(a pagina 11)

Chi non è d'accordo si prepari all'invasione

di Giorgio Bocca (Espresso on line)

(a pagina 12)

Discorso sugli investimenti USA ed EU- Israele

di Francis Boyle

(a pagina 13, 14, 15)

Avviene nelle prigioni di Guantanamo

da www.adnkronos.com

(a pagina 15)

Interfaccia di bronzo

di Alessandro Ribecchi (www.manifesto.it)

Tutta la notte davanti al computer.

Una faticaccia, ma necessaria: se vuoi stare al passo coi tempi devi aggiornare il sistema operativo.

Quindi ho installato *Silvio Uomo Onesto 1.0* sui vecchi programmi ormai obsoleti, come *Silvio Corrottole 2.0* o *Silvio Compragiudici 2.3*.

Con questo importante aggiornamento -mi dicono i tecnici della sinistra riformista- dovrebbe filare tutto liscio: niente più sospetti, niente più rischi di bloccare Silvio con

la legge che, come sapete, una cosa che rallenta la velocità del sistema e riduce le prestazioni.

Con il nuovo programma, dunque, tutto dovrebbe funzionare alla perfezione, molto più snello dei precedenti e soprattutto è stata completamente disabilitata la funzione "Questione Morale", ormai superata dagli sviluppi tecnologici.

Tutto bene, dunque, anche se mi permetto di consigliarvi alcuni trucchetti per rendere più gradevole tutta l'interfaccia.

Primo: disattivate l'opzione "Dichiarazione di Cicchetto"

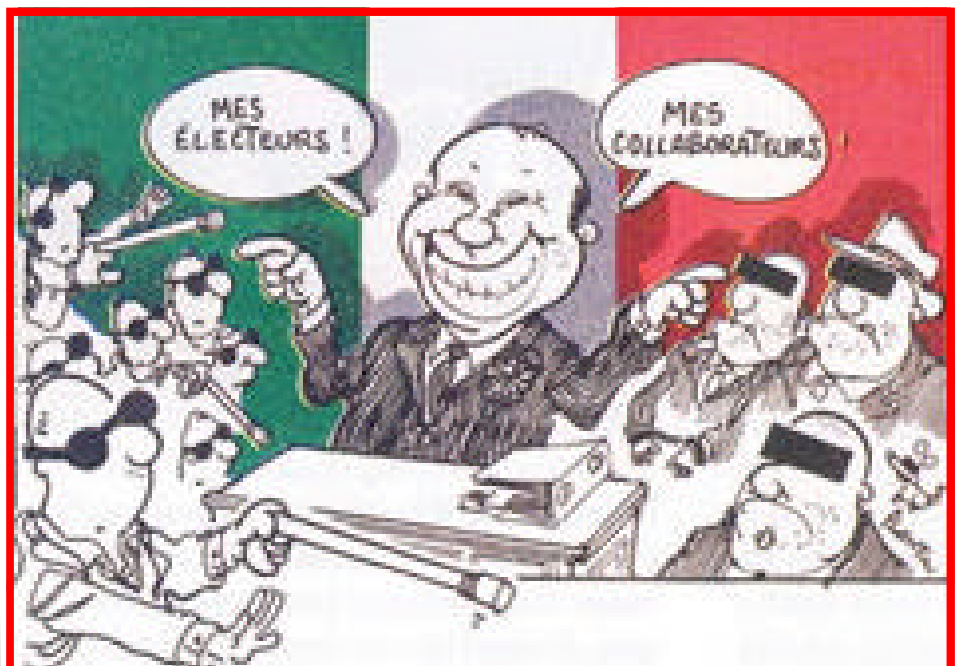
dal menù *Cazzate*.

Questo vecchio file, dimenticato dai programmatori dai tempi di Bettino, apre spesso un pop-up con la faccia di Cicchetto che dice quanto è infallibile il nuovo sistema operativo.

Diceva le stesse cose ai tempi di Craxi (sui programmi *Bettino pigliatutto 1.0* e poi sugli aggiornamenti *Hammamet 2.0 e 2.1*, roba del decennio passato) quindi non una funzione utile ed eliminandola non perderete nulla.

Secondo: attivate

(Continua a pagina 2)



Ci facciamo riconoscere. Berlusconi presenta i suoi «elettori» e «collaboratori» in una vignetta di «Le Monde».

Il mio Silvio buono e altruista vi giuro che merita il Paradiso

di Antonello Caporale
(www.repubblica.it)

SIAMO al telefono con don Antonio Zuliani, garante di Silvio Berlusconi presso Dio.

Don Zuliani è un friulano ottantaquattrenne, un prete arzillo, curioso, attento.

Guida la Piccola Comunità di Conegliano, centro per il recupero dei tossicodipendenti, il luogo dove quattro anni fa Berlusconi confessò di aver sconfitto il cancro.

È il padre spirituale del nostro presidente del Consiglio e, soprattutto, suo *"garante presso Dio"*.

Don Zuliani, è lei dunque il grande confessore.

"Figliolo, la prego, la questione è così delicata... non mi sento di farne una pubblica trattazione".

Peccati grandi ?

"Stendiamo un cordone sanitario".

Si confessa spesso?

"L'influsso spirituale può essere trasmesso anche a distanza".

Lei lo chiama.

"O gli scrivo".

Quando l'ha conosciuto?

"Nel lontano 1960. Dirigevo a Bolzano l'Opera Salesiana e Silvio era in Alto Adige per il servizio militare. Uomo dai forti e sicuri principi, mi domandò di poter fare uso di un pied-a-terre, un luogo dove ritrovarsi nei momenti liberi".

Un ristoro per il corpo e per l'anima.

"Aveva studiato dai salesiani e quindi si sentiva a casa. Mi

Interfaccia di bronzo

(Continua da pagina 1)

l'opzione **Chiedi la Fiducia**, che trovate nel menù **Mai fidarsi**.

È un'opzione molto utile, perché anche se il sistema ha una maggioranza spaventosa sia alla Camera che al Senato, qualche democristiano di ritorno o qualche gerarca della destra sociale potrebbero ostacolarlo creando conflitti mentre votano la finanziaria e questo non è bello perché toccherebbe rifare tutti i conti.

Rimane qualche problema sulle molte utility fornite da **Silvio Uomo Onesto 1.0**.

C'è per esempio un'utility abbastanza insidiosa che si chiama **Help from D'Alema**, che -pur essendo inserita nel **menu Aiuto-** compare da sola quando meno te lo aspetti.

scrisse una bellissima lettera e io lo accolsi".

E da allora...

"Sempre insieme. Un figlio, un amico fraterno".

L'ha voluta vicino.

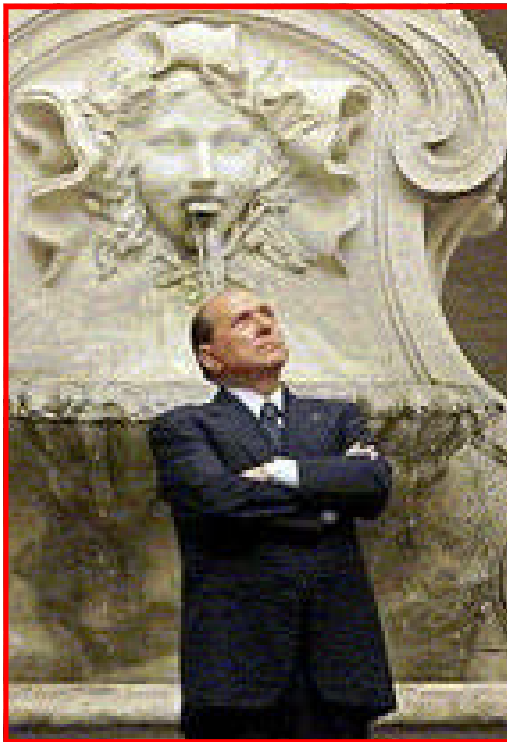
"Ho avuto disponibilità di una suite nella casa di viale Zara a Milano. Mi ha fatto conoscere la sua famiglia, bellissime persone. Il papà, la mamma, la signora Veronica".

L'ha portata ad Arco-re ?

"Altro che !".

- Se per esempio il sistema vuole una nuova legge elettorale ma non ha risorse sufficienti per imporla, ecco che compare a sorpresa questa **utility** e Massimo D'Alema propone una

- Per quanto abbia provato e riprovato, niente da fare, questa insidiosa **utility** non si riesce a eliminare, se ne sta lì pronta a entrare in funzione quando il sistema in difficoltà, proprio come faceva quel vecchio programma ormai dimenticato, il **Bicamerale 2.0**, che qualcuno forse ricorderà.



Non mi è chiaro (e la guida in linea non lo dice) se questo **Help from**

revisione della legge elettorale.

Comodo, no ?

D'Alema uno strumento utile (a Silvio) oppure un **virus** di

(Continua a pagina 3)

È un uomo buono.

"Buono, altruista, trasparente".

Che non cura dunque solo i suoi interessi.

"L'ho detto e mi piace ripeterlo anche ai lettori di Repubblica: i suoi interessi sono sempre subordinati a quelli degli altri".

Molto in subordine.

"Voi spesso criticate le scelte del presidente, puntate il dito, accusate".

In questo mondo siamo tutti peccatori.

"Sento il bisogno di testimoniare il suo altruismo".

Cosa legge ?

"Molti giornali. E tra i molti anche Il Domenicale di Marcello Dell'Utri".

Anche su Dell'Utri mette la mano sul fuoco ?

"Uomo corretto e onesto. Se poi nella sua vita ci sono state pieghe un po' così, beh... non lo so, non posso saperlo".

Sulla scorta delle sue verifiche, si può af-

(Continua a pagina 3)

Interfaccia di bronzo

(Continua da pagina 2)

cui non riusciamo a liberarci.

Terminata l'installazione di **Silvio Uomo Onesto 1.0**, eliminati il files inutili e disattivate le opzioni più fastidiose, consigliamo di attivare le periferiche di comunicazione: Tg1, Tg2, Tg4, Tg5 e telegiornale dei puffi di Italia Uno, che confermeranno passo-passo con entusiasmo tutte le scelte operate dal sistema, a volte con toni trionfalistici (da qui però, purtroppo, l'applicazione **Dichiarazione di Cicchitto** non può essere rimossa).

Dal menu **Servizi** attivate in modo permanente **l'opzione Bruno Vespa**, un programmino molto costoso (per il servizio pubblico) che svolge per funzioni molto utili al programma privato (di Silvio).

Ora dovrebbe essere tutto a posto: il vostro nuovo sistema operativo funziona alla perfezione in ambiente liberista.

Si presenta con una nuova interfaccia moderna e accattivante da cui ora sono scomparsi vecchi cascami tecnologici che non servono più a nessuno, come il menu **Diritti**.

La nuova funzionalità **Taglia le tasse** (dal **menù Propaganda**) si attiva con un semplice clic del mouse, molto comoda, ma ricordatevi che per farla funzionare dovete prima attivare le funzioni **Aumenta le tariffe e Peggiora i Servizi**.

Ecco, compiute queste semplici operazioni, siete pronti per un anno e mezzo di campagna elettorale, finalmente al passo coi tempi e tecnologicamente

avanzati.

Ora che il computer funziona come si deve potrete finalmente dedicarvi al lavoro vero, alle vere priorità e alle emergenze del Paese, come per esempio vendere armi alla Cina per rilanciare l'economia o prorogare il condono edilizio per fare cassa.

Buon lavoro, ma non rilassatevi troppo.

La tecnologia corre, bisogna aggiornarsi continuamente.

Ho appena finito di installare **Silvio Uomo Onesto 1.0**, ed ecco che esce **Don Marcello 9.0**.

Uffa, non si finisce mai!

Alessandro Ribecchi
(www.manifesto.it)

Il mio Silvio vi giuro che merita il Paradiso

fermare che Berlusconi andrà con sicurezza in Paradiso.

"Assolutamente, le opere buone che ha compiuto sono tali e tante".

Fosse per lei sarebbe anche beato. **"Il mio principale è il titolare di queste concessioni".**

Nel caso, lei se ne farà garante. **"Testimonierò".**

Nessun peccato mortale. **"Non mi provochi".**

Niente.

"Se ci sono cose che non vanno io glielo dico".

Non fa come l'altro prete di Forza Italia, don Gianni Baget Bozzo, che non rileva mai incongruenze nell'uomo.

"Se fa gaffes lo dico. L'amicizia è così sincera e profonda che mi permette di essere critico".

Scrive.

"Scrivo".

Guarda Silvio, in qualità di garante...

"Garante, così ha detto lui".

Comunque il saldo è positivo.

"Al netto il fatturato dà segno più".

Parla come piace a Berlusconi.

"Sono un povero prete".

Lui è ricco.

"Le ricchezze se le è conquistate e spesso le mette a disposizione dei più umili".

E' davvero a un passo dall'esser santo.

"Spesso ho raccolto le confidenze dei suoi lavoranti che raccontano di un uomo giusto e saggio, e lo fanno con uno spirito devoto, riconoscente".

Quando si confessa lei lo assolve. **"Sempre: ego te absolvo".**

E comunque non ci sono peccati grandi.

"Figliolo, preferirei sorvolare".

Antonello Caporale
(www.repubblica.it)

Dopo aver letto l'intervista a Don Zuliani l'unica cosa che ora vorremmo ...

di G.L.



Dopo aver letto l'intervista a Don Zuliani l'unica cosa che ora vorremmo e ottenere un parere "pro veritate" sulle parole di tal sacerdote dal cardinale Ratzinger, che ben a ragione può essere definito "il garante della dottrina della chiesa".

Noi non siamo degli "esperti in materia" e quindi vorremmo un po' di chiarezza dal cardinale Ratzinger: essendo Silvio Berlusconi "divorziato" e risposato con rito civile con Veronica Lario, ed essendogli stato "assicurato" che andrà in Paradiso si dovrebbe desumere che il nostro ha già ottenuto il perdono della chiesa per il "peccato mortale di adulterio", vorremmo

Salva-Previti - Distruggi-Italia

di Nando Dalla Chiesa (www.unita.it)

Ora vorrei le scuse.

Dalla presidenza del Senato.

Ma anche da quelli che nel centrosinistra la definirono una goliardata.

A che cosa alludo?

Alla proposta di legge che illustrai più di due anni fa su queste colonne: che dieci persone scelte a insindacabile giudizio del capo del governo venissero sottratte all'azione penale sul territorio della Repubblica.

Il titolo era, significativamente, **“Disposizioni per il contrasto della criminalità organizzata”**.

Una provocazione che nasceva

all'interesse particolare.

Per salvare un pugno di imputati (o possibili tali) giunti democraticamente ai vertici dello Stato, tutto, ogni valore, anche il più intangibile, veniva piegato, travolto e calpestato.

I numeri parlamentari, le discipline e dipendenze di partito, il controllo operato sui media, consentivano di concepire e realizzare una legislazione devastante.

Tre i danni incalcolabili.

Primo:

l'abbattimento di fondamentali principi costituzionali, tra cui -non ultimo- quello richiamato in questi giorni

ogni ordine e rango dei benefici pensati per poche persone (per potere affermare, secondo il salmo del senatore Schifani, che **«queste leggi non sono ad personam, valgono per tutti»**).

A questi tre danni incalcolabili sul piano istituzionale, dell'etica pubblica e del costume politico, se ne aggiungeva un **quarto**, forse meno incalcolabile: la permanente sottrazione di energie, tempo, impegno e denaro alle riforme più urgenti e alla soluzione dei problemi della collettività.

Oggi la co-

ne detto.

Radicalmente contro la Costituzione: tanto da essere addirittura irricevibile, da non potere nemmeno avviare il procedimento legislativo; non si dice di arrivare in aula, o alla firma di Ciampi, o perfino all'esame della Corte costituzionale.

Contro la Costituzione perché assicurava l'impunità penale a dieci persone indicate dal capo del governo.

In realtà il sistema istituzionale già lanciato verso il baratro venne, con quella pro-

«Non c'è più ragione di discutere, dopo la sentenza di Milano, se Silvio Berlusconi abbia corrotto un giudice. Resta il fatto che lui guida un partito fondato insieme a qualcuno che un'altra sentenza ha dichiarato in contatto con la mafia. Ci sono implicazioni che fanno rizzare i capelli».

The Economist, 16 dicembre

dall'osservazione di ciò che stava accadendo in parlamento e dalla previsione di ciò che sarebbe poi accaduto senza sosta.

Una legge di favore dopo l'altra, la maggioranza stava smantellando l'ordinamento del Paese, sacrificando non solo il principio che la legge sia uguale per tutti ma anche l'interesse generale

da Ciampi della natura democratica del procedimento legislativo.

Secondo:

la privatizzazione del Parlamento, la sua trasformazione in appendice degli studi professionali degli avvocati difensori.

Terzo (ed era soprattutto questo all'origine della proposta e del suo titolo):

l'estensione a migliaia e migliaia di criminali, corruttori, fuorilegge di

l'egge **“salvapreviti”** ci ripropone drammaticamente il problema.

Tanto più che essa appare la prima di una nuova batteria di norme di favore, tra cui sventano l'abolizione del concorso esterno in associazione mafiosa e il ripristino dell'immunità parlamentare.

Al tempo in cui la mia proposta di legge fu presentata, la presidenza del Senato la dichiarò inammissibile.

È incostituzionale, ven-

posta di legge, messo di fronte alle proprie responsabilità.

E preferì svicolarle con qualche indignazione. E in effetti: che cosa si è fatto dopo, se non leggi in serie proprio per ottenere quell'obiettivo di impunità selettiva e nominativa?

E dunque se l'impunità teorizzata per legge, accordata cioè attraverso una sola legge semplice e chiara (e dagli effetti limitati), era anticostituzionale, come può non essere anticostituzionale tutto ciò che è accaduto, l'impunità conseguita attraverso più leggi tra loro concatenate, volte o a impedire i processi, o a con-

(Continua a pagina 5)

Salva-Previti - Distruggi-Italia

gellarli, o ad abolire i reati, o ad annullare le pene per quel gruppo di persone ?

Questa è la vera, enorme verità: ciò che era stato giudicato d'istinto inammissibile, repellente, è diventato invece pienamente ammissibile, e con costi moltiplicati.

E' diventato vita parlamentare. Sangue di una democrazia sempre più esangue.

L'attacco alla giustizia e l'attacco alla Costituzione si sono sempre più organicamente intrecciati; non per nulla la prima volta che in aula venne invocato il rispetto dell'articolo 72 della Carta - quello sul procedimento di formazione e votazione delle leggi - fu proprio in occasione della Cirami.

In tal senso suona improprio il paragone con il fascismo che ogni tanto torna a spirare.

Qui infatti non abbiamo gli agrari o gli industriali che, a partire dai loro interessi, vogliono sopprimere le libertà politiche e sindacali per schiacciare masse contadine e operaie infatuate del verbo della rivoluzione bolscevica.

Abbiamo invece degli imputati alla testa del maggiore partito di governo che vogliono fermare i magistrati.

I giudici, non la classe operaia delle fabbriche torinesi, sono il loro nemico mortale.

E su questa intenzione essi -gli imputati- hanno coalizzato vasti interessi, mescolandoli con domande politiche eterogenee, anche di rinnovo

vamento del paese.

Coerentemente con questa intenzione colpiscono Costituzione e parlamento, usano i media come in un'anticamera di regime, cercano furentemente di realizzare il "**bottino**" (tutto il bottino possibile) in questa legislatura, prima che sia troppo tardi.



E all'interno di tale strategia ridisegnano la Costituzione nell'unico modo che gli interessa: rimuovendo scientificamente tutti gli ostacoli incontrati sulla via del libero e rapido esercizio della dittatura della maggioranza.

Finiscono dunque nel mirino (con l'aggravante della **devolution** come merce di scambio con la Lega) i poteri del presidente della Repubblica, il bicameralismo, la natura della Corte costituzionale, i poteri del Csm, l'indipendenza della magistratura.

Anzi, su questi ultimi temi si è ricorsi a una specie di guerra preventiva, alla legge ordinaria, quella sulla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Così che per la prima volta è finita sotto tiro degli organi di garanzia non la "**semplice**" incostituzionalità della norma, ma il fatto che la norma integrasse (in sé) un vero e proprio attacco alla Costituzione.

Qui stiamo.

E la spallata tenderà a farsi più forte.

E al centro dello scontro finirà, dopo i magistrati, dopo il Csm, dopo la Corte Costituzionale, il massimo organo di garanzia della Repubblica, il suo Presidente.

Ecco perché credo che

l'appello de l'Unità a una mobilitazione straordinaria debba essere raccolto e meditato e interpretato nella forma più adeguata alla novità e alla gravità dei tempi.

Anche se devo essere sincero.

Temo che l'appello a una seconda San Giovanni possa generare per passaggi inconsci e automatismi mentali una sorta di "**déjà vu**" un remake ingiallito (anche estetico, lessicale) di quella che fu una formidabile manifestazione di popolo, convocata sull'onda di una sacrosanta e incoercibile "**indignazione**", per usare il termine di moda allora.

Non può esserlo. Non deve esserlo. Ora la situazione è cambiata.

Non so nemmeno se il riferimento allo stesso luogo fisico del 2002 aiuti a pensare a un altro genere di mobilitazione, adeguato alla situazione.

Occorrerebbe pensare a una mobilitazione con tempi e modi differenziati.

Capace prima di coinvolgere in forme simboliche e partecipate le piazze su cui sorgono tutti i municipi d'Italia, per irrobustire le radici locali del movimento.

Poi di sfociare a Roma, al culmine di una immensa marcia di democrazia, per affermare - come mai è stato forse necessario fare nel dopoguerra - che la Costituzione non si tocca; non nei suoi singoli articoli ma nel suo spirito profondamente democratico, che ancora profuma di libertà riconquistata.

Per proporre definitivamente il caso italiano all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale e indicarne l'essenza patologica al mondo occidentale perché sia di insegnamento per tutti.

E per prima cosa occorre che quando la **legge salvapreviti** giungerà in Senato il livello di attenzione di tutti (anche dei partiti e dei gruppi parlamentari) sia più alto rispetto a quello che, anche a causa dei blitz procedurali della maggioranza, si è manifestato alla Camera.

Da ora nessuna distrazione è più possibile.

Nando Dalla Chiesa
(www.unita.it)

Alle Poste nasce S.I.L.V.I.O

Dedicato a quanti fa venire l'orticaria sentir di parlare di "regime"

Punk (APRILEONLINE)

Grande, eccezionale.

In due minuti ha messo d'accordo sulle sue posizioni personaggi del calibro di Blair, Chirac, Schroeder. Ma chi ?

Naturalmente lui, Silvio, il Berlusconi, cui le Poste italiane hanno dedicato l'ultimo prodotto telematico inaugurato nei rinnovati uffici di Piazza San Silvestro a Roma.

Non per caso Silvio è andato a inaugurare il "Sistema informatico livelli virtuali di integrazione operativa": le iniziali formano una parola S.I.L.V.I.O.

Questa nuova impresa berlusconiana la dedichiamo a quanti fa venire l'orticaria sentir di parlare di "regime".

Scusate abbiamo perso il filo del discorso.

Qualche giorno fa telegiornali e stampa asservita al presidente del Consiglio ce ne hanno raccontate due: Il Silvio nazionale aveva messo in riga i capi di governo, quelli che pesano, sul patto di stabilità.

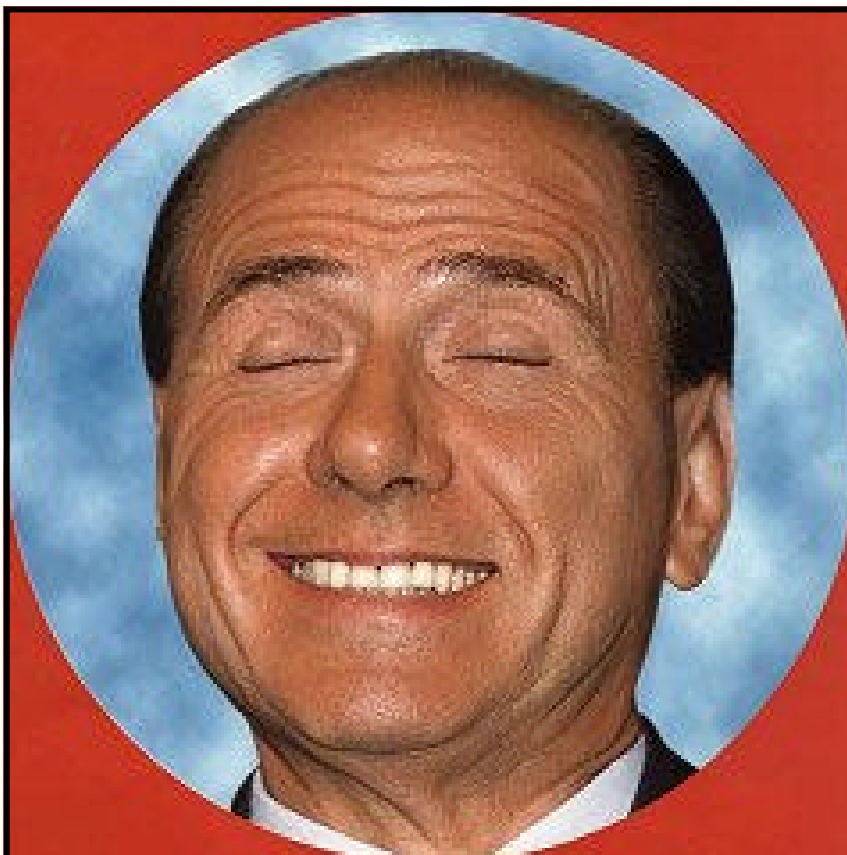
L'Europa che conta era tutta con S.I.L.V.I.O. (risulta che Dell'Utri, Previti, Bondi, Cicchitto e la portavoce Gardini abbiano chiesto ai giornalisti maggiori di chiamare così il presidente ndr) nel definire uno schifo il patto di stabilità e sulla necessità di mandarlo al macero.

Sempre S.I.L.V.I.O. sarebbe stato l'artefice del pos-

sibile ingresso della Turchia, fra circa dieci anni nell'Unione europea (con incazzatura di Bossi e grido di dolore di Calderoli, mamma li turchi).

Per non fare un dispiacere a Bossi, ancora convalescente, i giornalisti maggiori glissano sulla Turchia ma danno fuoco alle polveri sul patto di stabilità.

Berlusconi in preda ad un nuovo, misterioso virus



che lo fa straparlarlo ovunque si trovi, del suo primato europeo, mena pacche sulle spalle ai suoi amici di Parigi, Berlino e Londra.

Tutti ai suoi piedi.

Per non parlare di chi presiede gli organismi europei.

Costoro, appena lo vedono, senza che parli, sono

già pronti ai suoi piedi.

Telegiornali e stampa asservita, ogni giorno ci propinano queste notizie.

Gli europei si incazzano di brutto.

Il commissario Joaquin Almunia che si occupa di affari economici e monetari dell'U, e ci manca poco che lo mandi a quel paese.

"Le idee sul patto di sta-

del patto".

Non bastasse arrivano i "no" di Jean-Claude Juncker, premier lussemburghese, da gennaio presidente di turno dell'Unione europea.

C'è anche la Banca europea, con Padoa Schioppa, a dire "no" alle cervelotiche proposte del nostro S.I.L.V.I.O.

Certo che esiste un problema di una revisione del patto di stabilità; ma le proposte che sono in discussione si basano tutte sul controllo dei conti pubblici, sulla riduzione del debito.

Proprio il contrario di quanto sta facendo il governo di Berlusconi che per dare un po' di soldi ai ricchi fa saltare l'economia già abbondantemente disastrosa.

Se venissero approvate quando a marzo si discuterà sulla possibili proposte di revisioni del patto, per il nostro paese sarebbero guai seri, danno si aggiungerebbe a danno.

Insomma il nostro premier non se lo fila nessuno.

Dovremo attenderci che tg e stampa, con un errata corripge, smentiscano quanto inventato dal postal S.I.L.V.I.O.

L'attesa sarà vana: bugiardo lui, bugiardi loro.

bilità espresse durante l'ultimo vertice europeo dal premier italiano - afferma - non mi pare abbiano trovato ampio seguito".

Non può essere accolta una revoca dei paletti del 3% nel rapporto deficit Pil e del 60% del debito. "Sono -dice Almunia- la linea rossa, invalicabile

Raccomandate da Bruxelles

(EUROPA on the Web)

Se non ci riuscirà l'Uli-vo, li seppellirà il ridicolo.

La penosa caricatura da **Regimetto** di un presidente del consiglio che va in visita in un ufficio postale e scopre che gli zelanti hanno battezzato con l'acronimo **Silvio** un sistema per far viaggiare veloci le raccomandate.

Figurarsi, in un ente dove gli unici raccomandati che viaggiano veloci sono quelli di An, assunti a centinaia e a migliaia da un presidente lottizzato (Massimo Sarmi) poi caduto in disgrazia col proprio partito, bocciato dalle agenzie di rating internazionali e ora disposto a tutto pur di salvare qualche parte indicibile del proprio corpo.

Robaccia.
Scene da crepuscolo di personaggi minori.

Il problema è che questa Italieta di terz'ordine ha preteso di ingaggiare un duello rusticano con l'intera Unione europea, con l'obiettivo di annegare il proprio fallimento finanziario in una sostanziale neutralizzazione del Patto di stabilità e crescita.

«**Francia e Germania**» sono con noi, aveva annunciato trionfante il Presidente Diplomatico, quello che mette d'accordo Bush e Putin.

Forse saprà mettere d'accordo Calderoli e Gasparri, perché l'Europa invece non ha alcuna intenzione di prestarsi ai giochetti di palazzo

Importantissima Innovazione Tecnologica A breve le Poste potranno usare S. I. L. V. I. O.

Un rinnovato "Sistema informatico livelli virtuali di integrazione operativa", le cui iniziali formano, per pura combinazione, il nome del nostro
Augusto, Pluri-Indagato, Pluri-Prescritto Premier

di Luigi Barbato

Non è uno scherzo, neppure una boutade umoristica, è proprio, totalmente, esattamente, perfettamente vero: nello stesso tempo in cui il **Nostro** viene sbugiardato, sbertucciato in Europa, nello stesso tempo in cui fa decadere ancora di più la già deterioratissima immagine dell'Italia al Consiglio d'Europa, nello stesso tempo eleva al massimo livello del ridicolo la sua persona -come leader politico- e quindi dell'Italia che dopo una pur lunga e faticosa risalita nelle stime dei suoi patner, torna ad essere definita... "**Italieta**".

In questo stesso momento egli fa intitolare a suo nome "**S.I.L.V.I.O.**" un rinnovato servizio postale che dovrebbe accelerare i tempi d'arrivo delle "raccomandate".

Per quanto si poteva averlo mal giudicato, non si sarebbe mai giunti ad immaginare che il suo provincialismo, la sua meschinità, la sua orfanità, l'exasperato concetto di se stesso lo avrebbe potuto far giungere a tanto.

Ma LUI è la stessa persona che nelle vacanze di fine anno dello scorso anno scomparve per giorni e giorni dalla scena pubblica perché era tutto occupato a farsi **liftinare** (e per quanto eccelsi e dispendiosi siano stati i chirurghi l'intervento non si poteva certo definire ben riuscito, visto che il suo occhio sinistro risultava diverso sia per taglio che per possibilità di aprirsi, rispetto a quello destro; ed ancora, visto che a circa 8-10 mesi le guance sono tornate ad essere "pesanti", e la gola non ha la snellezza che aveva appena era comparso in pubblico, un pomeriggio a far spese a via Margutta o Frattina, non ricordiamo).

E sempre lo stesso uomo che per mostrare un po' meno la "pelata" usava quantità industriali di trucco, e poi è giunto a ricevere il "**caro Tony and family**" con una "**bandana**" per nascondere le cicatrici dell'intervento di impianto tricologico cui si era sottoposto.

E quello è stato il momento in cui mutuando un titolo di un film si è usata per la prima volta l'espressione

(Continua a pagina 16)

Chigi.

Ieri il commissario Almunia, l'altro ieri il ministro degli esteri del Lussemburgo (**il Lussemburgo !**) in qualità di paese presidente di turno del Consiglio EU. E poi la Bce.

Una porta sbattuta in faccia dietro l'altra.

Non bastano l'inglese fluente e le buone frequentazioni del ministro Siniscalco.

Non commuove il nuovo status internazionale dell'ex segretario del Msi.

Del Patto si discuterà, certo, perché è evidente che le cose vanno aggiustate.

Ma saranno i paesi con le finanze a posto, i conti puliti e una direzione di marcia chiara a menare la danza.

Non certo chi ha intenzionalmente invertito il percorso del risanamento finanziario, pretende di scaricare sulla Ue il costo delle proprie campagne elettorali, e ha, perché no, fatto sorgere sospetti di manomissione dei dati macroeconomici.

Ieri, tra una buca delle lettere e uno sportello di francobolli, Berlusconi biascicava giustificazioni per questa eurobattista.

Niente paura.

Male che vada, gli rimane sempre da consegnare le raccomandate.

Verità scaglionata

Silvio Berlusconi non un comico di professione, ma ...

di Tommaso Di Francesco (www.manifesto.it)



In un divertente monologo Totò si chiedeva e si rispondeva: «Chi fa la guerra? Chi ha fatto il dopoguerra? Chi ha fatto la guerra? Chi ha fatto la guerra?».

Non è un comico di professione Silvio Berlusconi, ma si è inventato di sana pianta il «ritiro a scaglioni per gli italiani dopo le elezioni non appena ci sarà il nuovo governo».

Qualcuno ci ha letto addirittura una presa di distanza dagli Stati Uniti.

Magari.

La verità è che nello stesso pronunciamento, il presidente del consiglio ha ripetuto che, come quelle americane, «anche le truppe italiane resteranno in Iraq il tempo necessario», insieme alla sua interpretazione «acuta» e sprezzante verso gli ira-

cheni che la «reviviscenza degli attentati non è anti-americana, è la campagna elettorale di due etnie che si confrontano senza avere l'abitudine della democrazia».

Poi, ieri, la coalizione di governo ha spiegato che no, è stato «male interpretato», e che «nessuno vuole scappare dall'Iraq».

Figuriamoci.

A d e s s e r «scaglionata» è solo la verità.

Infatti come conciliare l'annuncio di Berlusconi con il fatto che il governo presenterà in parlamento il decreto che rifinanzia, sine die, la missione militare italiana in Iraq?

La questione è che la guerra pesa.

Negli Stati Uniti la maggioranza degli americani chiede, di fronte ai 1.300 marines caduti e alle decine di migliaia di soldati feriti, che il ministro della difesa Rumsfeld, si dimetta «subito».

Qui il ministro della difesa Martino, succedaneo, tace di fronte alla «verità» di Berlusconi che dice: «Abbiamo concordato con Tony Blair la necessità di convincere il governo iracheno a impegni ben precisi».

Una menzogna è subito evidente.

Mentre tra stragi e battaglie l'Iraq brucia a sud e a nord, e Mosul è una città fantasma dopo l'attentato dei ribelli e si susseguono le rappresaglie americane, le autobombe, e si combatte ancora a Falluja (ma non era «caduta»?), ecco che si annuncia che dopo le elezioni e con il nuovo governo, la situazione sarà così migliore da permettere un ritiro a tappe.

Dopo il voto, che sarà tutt'altro che democratico perché imposto a cannonate e se-

condo criteri che escludono chi non è d'accordo con il governo fantoccio Allawi, la situazione sarà al contrario assai più grave.

Basta riflettere su tre dati reali quanto preoccupanti.

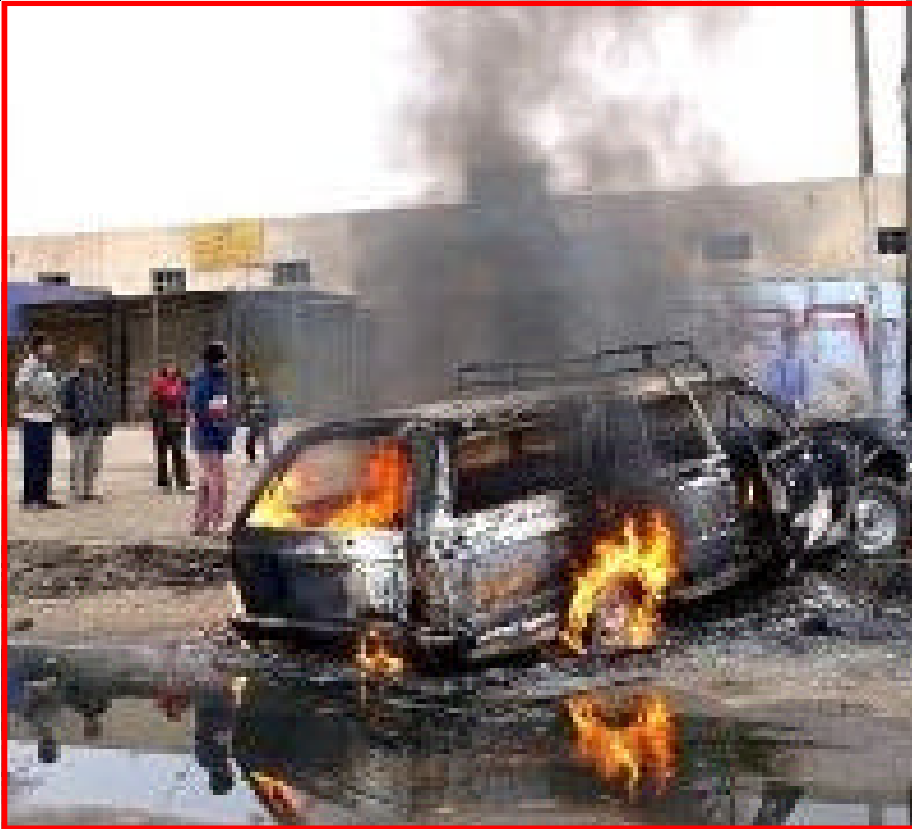
Per Bush l'esercito iracheno resta incapace a far fronte alla crisi del paese; secondo i membri della commissione difesa del parlamento britannico di ritorno dall'Iraq, le truppe angloamericane devono restare ancora «dieci o quindici anni» perché il paese «è una nuova Cipro»; mentre appare evidente che le elezioni saranno vinte dai raggruppamenti sciiti che imporranno la sharia e che arriveranno a monopolizzare il potere.

Verso una lacerazione etnica e confessionale del paese e una irachizzazione più esplicita del conflitto della quale già si vedono prodromi sanguinosi.

Che fine fa lo «scaglio»
(Continua a pagina 9)



Silvio Berlusconi non un comico di professione, ma ...



(Continua da pagina 8)

namento» -un bluff che annuncia un improbabile dopoguerra- fatto in chiave esclusivamente elettorale ?

Certo a Nassiriya le

elezioni saranno più «**vere**» che altrove. Ma dal sud si ritirano i polacchi e arrivano le truppe americane, mentre quelle britanniche aiutano a nord i marines

cupazione militare.

Proprio ieri si è avvicinata una nuova compagnia di soldati italiani a Nassiriya.

E subito, in clima nata-

nell'offensiva anti-sunnita.

Senza l'annuncio di una sola data, oggi «**ritiro**» è un gioco al massacro.

Sul campo resta un territorio insanguinato dove matura solo odio contro l'oc-

lizio e di fine anno, è arrivato l'appello di Ciampi ad «**essere fedeli ai compiti dettati dal parlamento**».

A Nassiriya -dove siamo stati bersaglio degli attentati dei rivoltosi e abbiamo tirato al piccione contro ribelli e civili, e dove il «**governatore**» italiano Contini ha lasciato un deserto di fondi e opere, come denuncia l'attuale governatore iracheno- tremila soldati italiani sono fuori dalla città, asserragliati presso Tallil.

Come se fosse possibile essere fedeli alla partecipazione ad una guerra bugiarda e contraria al diritto internazionale e alle Nazioni unite, nella quale l'Italia è corsa ben prima di ogni risoluzione dell'Onu.

Tommaso Di Francesco
(www.manifesto.it)

BAOBAB

Eccone un'altra di Masaniello

Ho letto con notevole raccapriccio che la Lega -sempre lei, e chi altri se no? (io dico che altri ce ne sarebbero, eccome)- avrebbe in mente di segnare il territorio veneto, come fanno i cani ed i gatti con la pipì, posizionando, udite udite, dei leoni possibilmente scolpiti in marmo in pietra o similari, dall'aspetto ovviamente feroce, all'ingresso dei punti strategici della regione, onde far capire senza equivoci che ci si trova in PADANIA (?!?).

E' un'idea del solito assessore certo Ermanno Serragotto il quale cerca di battere il record dell'imbecillità per esorcizzare il terrore dell'avvento dei Turchi in Europa.

Che dire ?
Fantastico !

Mi consenta, assessore, perché al posto di queste insolite statue animali non posiziona se stesso all'imbocco dell'autostrada Serenissima, previo esercizio di ruggito e corredato da un cartello motivante lo scopo che si propone.

Iraq, i marines impazziti per la guerra

La Guerra in Iraq

Tra i soldati Usa dilagano le malattie mentali, come non si vedeva dai tempi del Vietnam

di G.S. (www.manifesto.it)

Per la prima volta, dopo un anno di detenzione finalmente, ieri, dopo numerosi divieti e rinvii, Saddam Hussein ha potuto incontrare un avvocato del suo team di difesa.

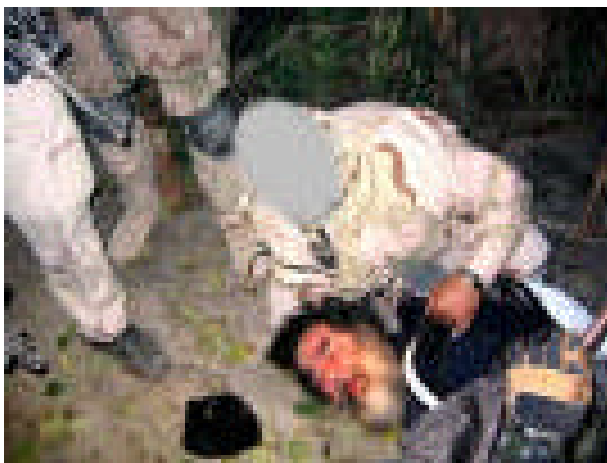
L'incontro è avvenuto nella cella dove è detenuto l'ex ras in un luogo sconosciuto.

A riferirlo da Amman il capo del collegio di difesa di Saddam, Ziad al Khasawneh, che ha precisato che l'incontro è durato quattro ore e che Saddam «era in buona salute e il suo morale alto e molto forte».

«E' apparso molto meglio che non durante la sua ultima apparizione in pubblico», alla fine di giugno, quando gli erano stati contestati i reati. L'incontro di Saddam con il legale avvenuto dopo che il governo iracheno ha annunciato l'imminente inizio del processo contro gli ex del regime. L'ex ras non sar per fra i primi a comparire davanti al Tribunale speciale, sar preceduto da altri imputati, quali Ali «il chimico», accusato, tra l'altro, di aver condotto nel 19-88 la campagna contro i kurdi, che aveva provocato la morte con i gas di circa 5.000 persone a Halabja.

Ma secondo fonti occidentali l'avvio del processo non andrà oltre le udienze preliminari.

Ieri, l'inizio della campagna elettorale stato segnato da un nuovo assassinio, quello di Qassem Mihaoui, re-



sponsabile della compagnia di stato delle telecomunicazioni, che aveva passato vent'anni nelle carceri di Saddam Hussein.

La violenza non impedirà tuttavia le elezioni per i sostenitori dell'ayatollah Ali al Sistani che hanno partecipato ieri a Kerbala ai funerali delle vittime (otto) dell'esplosione di mercoledì, dove rimasto ferito anche un portavoce del leader sciita.

Sul fronte americano non solo il numero dei morti in Iraq a preoccupare pur se la cifra dei caduti si avvicina ai 1.300, e non poco. Anche se nemmeno lontanamente paragonabile agli oltre 100.000 morti iracheni.

Quello che gli Stati Uniti stanno per affrontare e stanno già affrontando un «diluvio di decine di migliaia di soldati che tornano dall'Iraq con seri problemi mentali provocati dallo stress e dalla carneficina della guerra, denunciano i veterani e sostengono i medici militari», l'allarme lanciato ieri dal

quotidiano The New York Times.

Su questo terreno il paragone con il Vietnam non solo

una previsione catastrofica ma già una realtà. Secondo uno studio dell'esercito, un soldato su sei in Iraq presenta sintomi da depressione acuta, forte ansia o disturbi mentali post-traumatici, ma, secondo alcuni esperti, la percentuale potrebbe anche aumentare a uno su tre, la stessa registrata in Vietnam.

Siccome finora, secondo il Pentagono, circa un milione di soldati statunitensi hanno servito in Iraq e in Afghanistan, il numero di coloro che avranno bisogno di assistenza psicologica per problemi mentali potrebbero superare i centomila.

«C'è un treno in arrivo pieno di gente che avrà bisogno di aiuto per i prossimi 35 anni», ha detto al quotidiano di New York Stephen L. Robinson ventennale veterano dell'esercito che ora direttore esecutivo del National Gulf War Resource Center.

A fine settembre erano già 885 soldati evacuati dall'Iraq per problemi psichiatrici.

Quello che era previsto come un rapido e breve intervento in Iraq si trasformato in un terreno di battaglia che non si era più visto dai tempi del Vietnam, soprattutto a Falluja: imboscate a ogni angolo di strada, impossibilità di distinguere tra iracheni amici o nemici.

Gli effetti sui soldati americani sono disastrosi ed erano stati proprio «i disturbi dei veterani del Vietnam a portare alla codificazione dei disturbi post-traumatici da stress».

Nel suo plotone di 38 militari, 8 hanno divorziato mentre erano in Iraq o da quando sono tornati in febbraio, sostiene Rieckhoff, mentre su 1 compagnia di 120 uno si suicidato (anche il numero di suicidi nell'esercito si moltiplicato).

Troppi veterani si danno all'alcool e non riescono pi a trovare un lavoro dopo il rientro.

«E' quando ritornano e trovano che le loro relazioni non sono normali e che non riescono a mantenere un lavoro che si rendono conto che hanno un problema».

Per prevenire questi effetti l'esercito ha dispiegato «unità per controllare lo stress».

Ma Rieckhoff ha detto di averne sentito parlare solo dopo essere rientrato e di non avere mai visto queste «unità» finchè comandava un plotone in Iraq.

Tribunale mondiale sull'Iraq

di Lidia Menapace (www.liberazione.it)

L'organo, informale, tenta di raccogliere dati sulla violazione dei diritti umani da parte degli Usa Roma, le testimonianze al Tribunale mondiale sull'Iraq. Il Tribunale mondiale sull'Iraq ha tenuto la sua prima sessione anche a Roma, dopo quella fondativa a Istanbul e poi a New York, Bruxelles, Hiroshima, Copenhagen, Tokio.

Con l'intenzione dichiarata di raccogliere documentazione precisa sulle violazioni dei diritti umani da parte delle truppe occupanti, in mancanza di sedi formali adeguate. E' molto importante che questa istituzione informale avanzi, come anche il Forum per la democrazia costituzionale europea, perché rappresentano un anello decisivo nel sistema politico nuovo.

Mi spiego: un tempo i partiti avevano i loro movimenti di pertinenza.

Il Pci, ad esempio, aveva le "organizzazioni di massa".

Ma i nuovi movimenti sono diversi: non sono di pertinenza di questo o di quel partito, essi interpellano partiti e istituzioni.

A questo punto, la necessità di costruire un sistema di relazioni impellente, altrimenti tutto si impoverisce e diventa ripetitivo.

Mi parso chiaro proprio quando, sul finire dei lavori del Tribunale, dopo un intervento da par-

te di un giovane del Social forum mondiale, una ragazza ha preso la parola mentre stavamo votando un documento finale, per chiedere che il Tribunale decidesse di "convocare" il movimento, cosa che non si può fare senza violarne l'autonomia: per l'appassionata richiesta rivela che nel movimento si avverte la necessità che i rapporti si definiscano.

E' dunque necessario proporre una procedura per avere rapporti precisi tra movimenti veri e propri, istituzioni informali e istituzioni formali rappresentative.

E' tra l'altro un inizio di nuova formazione del diritto, in un momento nel quale la distruzione programmata del diritto internazionale, l'assalto

(animal spirits) del mercato, i quali, non avendo più o non volendo alcuna regola giuridica, si sfrenano nella violenza degli Stati.

Intanto, il Tribunale ha tenuto i suoi lavori ascoltando agghiaccianti testimonianze dall'Iraq di una compagna di "Un ponte per..", di un medico e di una professoressa iraqeni e di un imam, i quali hanno testimoniato come tutti ritengono farsesche le elezioni del 30 gennaio, sia i civili iraqeni presenti che pensano come un qu e che a qualcosa potrebbero servire, sia l'Imam che dirige l'area del boicottaggio delle stesse, perché possono significare solo una sorte di microlegittimazione

elettorale perché «non se ne può garantire la sicurezza», questo significa o che le elezioni non si possono fare perché manca in generale la sicurezza, oppure che gli Usa non vogliono testimoni: si chiede a gran voce di rifare le elezioni in Ucraina con osservatori esterni, in un paese sovrano, e lo si nega in un paese militarmente occupato mentre continua una guerra già dichiarata finita da pi di mezzo anno?

Si debbono fare, dicono Usa e alleati, ma non ci debbono essere testimoni.

In ogni caso i motivi per invalidarle sono infiniti. E poiché intanto viene anche a scadenza la "missione" italiana e tra il 30 dicembre e la fine di febbraio si dovrà decidere che fare, il momento è giustissimo per reiterare la richiesta di ritiro immediato delle truppe italiane anche per non trovarsi coinvolti in una operazione sporca di inquinamento delle elezioni. Se persino dei parlamentari non possono andare in Iraq durante le elezioni, e le ONG si stanno ritirando e i giornalisti non possono scrivere quel che vedono senza timore di andare sotto codice militare di guerra, la raccolta di dati e le testimonianze sulla situazione non si possono avere.

E' necessario, dunque, come ha già deciso il Tribunale, tenere un paio di sessioni sull'informazione e sulla resistenza.



ai testi costituzionali, lo smantellamento delle garanzie (art.18) mettono in luce un pericoloso scivolamento verso la distruzione dello stato di diritto, sostituito dagli "istinti bestiali"

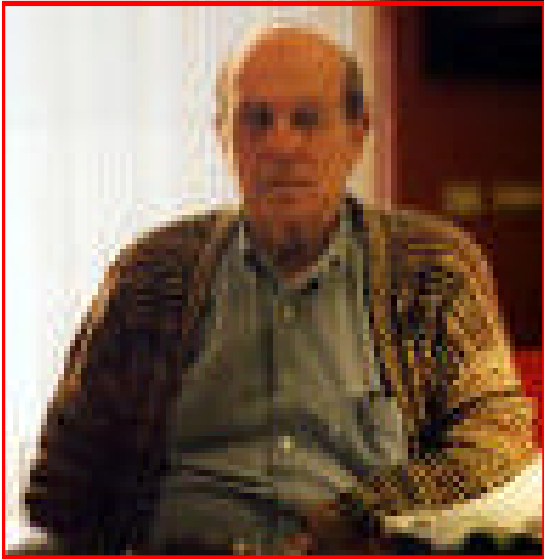
del dominio Usa.

Si propone da parte nostra di stabilire dei criteri: se una delegazione di parlamentari italiani non può andare a Bagdad durante il percorso

Chi non d'accordo si prepari all'invasione

Questa la nuova concezione del mondo e dei rapporti internazionali della amministrazione Usa - Sostenuta dai falchi americani e dai liberal nostrani

di **Giorgio Bocca** (Espresso on line)



Il nuovo delitto, la nuova intollerabile eresia l'anti-americanismo. I guitti del berlusconismo storcono la faccia nel disgusto e nella minaccia quando ne parlano. Discutiamone pure, concedono, ma all'anti-americanismo diciamo no.

L'anti-americanismo una invenzione propagandistica che sarebbe piaciuta al ministro nazista della Propaganda, Joseph Paul Goebbels, l'invenzione di qualcosa che non c', cio gli Stati Uniti come un monolite, come il nemico unico e riconoscibile, e non il paese continente, multietnico, multinazionale, a noi in gran parte sconosciuto.

Stiamo al concreto: parliamo del governo Bush e dei neo conservatori che lo circondano, parliamo del gigantesco apparato militare industriale che ha riportato la politica governativa indietro di un secolo, vediamo qual la sua

concezione del mondo e dei rapporti internazionali, che cosa dice e scrive, nero su bianco, uno dei suoi massimi rappresentanti, il capo di Stato maggiore delle Forze armate, il generale a quattro stelle Richard B. Meyer, appena rientrato da una visita all'Iraq.

Che ne pensa il generale del massacro di Falluja, la città distrutta, delle 50 mila case a pezzi, dei 4 mila civili uccisi, tutti terroristi si intende ?

"Penso che alcuni di questi ribelli si possono recuperare, altri sono così fissati che bisogna catturarli o ucciderli. Non vogliono cambiare".

Insomma, secondo l'alto ufficiale che rappresenta il pensiero del Pentagono, chi non d'accordo con l'occupazione e con il governo quisling di Iyad Allawi va eliminato, fucilato, messo in un gulag.

Il generale spiega: **"Siamo in Iraq per ristabilire l'ordine del governo iracheno che un governo sovrano. Questa stata una decisione degli iracheni. Si**

usa la forza per ottenere un risultato politico ed economico e devi centrare questo obiettivo, altrimenti l'uso della forza inutile. Dobbiamo ristabilire in Iraq un governo democratico. Io penso che sia uno dei più nobili obiettivi che esistano. Non facile, ma stiamo facendo dei cambiamenti significativi".

Il generale a quattro stelle parla mentre a Falluja non possono entrare i soccorsi e continuano casa per casa i rastrellamenti con licenza di uccidere.

Ma non esageriamo: **"La situazione umanitaria", dice il generale, "migliore di quanto pensassi. Il governo iracheno aveva dato ordine ai cittadini di Falluja di non uscire di casa durante le operazioni, la gente era preparata. Avevano acqua, medicine, cibo, si erano preparati bene. Ora bisogna coinvolgerli nel processo politico, spingerli a candidarsi, farli sentire al sicuro".**

Farli sentire al sicuro ora che la città un cumulo di macerie? Il generale dice di sì: **"Adesso deve iniziare una nuova ricostruzione e questa deve partire dagli iracheni. Staremo in Iraq finché gli iracheni lo vorranno".**

Dalla fine della Seconda guerra mondiale a

oggi, la propaganda dei vincitori ha battuto e ribattuto sul tema delle perfide tirannie, nemiche della libertà e della democrazia.

Ma quante sono nel mondo le tirannie in funzione con lager, prigioni, torture, leggi marziali ?

Una trentina di cui l'Occidente non si occupa e che in alcuni casi protegge.

La missione dell'Occidente, secondo la fondazione Liberal, riunitasi a convegno giorni fa a Venezia, **"di dare pace e libertà al mondo".**

Ne fanno parte tutte le teste d'uovo berlusconiane e tutti i neo conservatori compassionevoli del mondo.

Ne scaturito un manifesto dal titolo: **'La libertà globale'**, firmato dal falco americano Michael Novak e dal nostro Ferdinando Adornato.

Partecipava al convegno anche John Bolton, sottosegretario americano alla Sicurezza, che ha colto l'occasione per mandare al governo iraniano un ultimatum:

"O l'Iran accetta il disarmo nucleare, sua ultima chance, o sarà denunciato al Consiglio di sicurezza dell'Onu, premessa di un intervento militare".

Una vera filosofia liberale: chi non d'accordo con noi si prepari all'aggressione.

Foro Strategico di Dubai, 13 dicembre 2004

Discorso sugli investimenti USA ed EU -Israeliani

di Francis Boyle

Riceviamo e Pubblichiamo

Premessa:

Come è noto, gli USA ed i principali paesi della NATO proseguono una politica di disintegrazione del mondo arabo.

Questa politica si articola in vario modo.

Tra i tratti più salienti, c'è l'incitazione dei singoli governi all'enfasi sui presunti interessi "nazionali".

Contemporaneamente, gli USA spingono i paesi del Golfo e l'Arabia Saudita a costituire un nuovo nucleo di cooperazione trans-nazionale araba con l'ambizione di rimpiazzare la Lega Araba, in verità, per distruggerla e spezzettare il mondo arabo in una pluralità di staterelli contrapponibili, gli uni agli altri (modello Jugoslavia).

Con la creazione del **Gulf Cooperation Council** partendo dalla sponda araba del Golfo, che si sa, è sotto occupazione militare USA, gli USA pensano di avere compiuto un primo passo in questa direzio-

ne.

Contemporaneamente, gli USA cercano di gonfiare il Marocco di attenzioni, per indurlo a trasformarsi nella sponda occidentale mediterranea, rivolta all'Europa, dove appoggiare la politica di un "**Nuovo Medioriente**" al servizio degli investimenti USA-EU-israeliani.

L'idea è di usare il **Gulf Cooperation Council** ed il Marocco -opportunamente tenuta a bada attraverso la manipolazione del conflitto Sahrawi- per mettere il mondo arabo sotto tenaglia.

A Colin Powell sarebbe toccato di concludere la sua carriera da Ministro degli Esteri USA dando l'avvio, in grande stile, ad una conferenza interaraba in Marocco che avrebbe iniziato la nuova era di cooperazione tra governi arabi cosiddetti riformati e moderati con le strategie d'investimento occidentali-israeliani.

Se le cose fossero andate come si auspicavano gli USA ed i nostri governi, della grande conferenza tenutasi a Rabat in Marocco tra il 10 ed il 12 dicembre scor-

so, sotto la denominazione di "**Foro per il Futuro**", ne avremmo sentito parlare in toni trionfali dai nostri mass-media (infatti, l'Italia era presente ed aveva prenotato un intervento).

Invece, i mass-media su quella conferenza di Rabat stavano zitti zitti (nemmeno dell'intervento italiano si è parlato in Italia).

Il motivo è presto detto: al "**Foro per il Futuro**" i rappresentanti dei venti paesi arabi partecipanti tutti quanti hanno espresso la loro opinione che finché gli USA continuano ad appoggiare incondizionatamente la politica di Israele, sarebbe impossibile per qualunque governo arabo ottenere l'approvazione dell'opinione pubblica per riforme politiche proposte dagli USA così come sarebbe impraticabile contrastare posizioni estremiste alimentate dal l'odio per la politica del governo americano.

Per la verità, perfino nello stesso Marocco l'idea del **Foro per il Futuro** era stata molto controversa, tanto da indurre il quotidiano marocchino L'Encomiste (corrispondente piut-

tosto al nostro Il Sole-24 Ore che non a Liberazione) a pubblicare, sulla prima pagina, una vignetta dipingendo un soldato americano -si capiva ch'era Colin Powell- puntando un fucile contro un uomo arabo giacente a terra.

Nella vignetta, il soldato americano sbeffa l'arabo dicendo "**Spero che ci siamo capiti adesso che qui ci vogliono riforme e la modernizzazione nel Medio Oriente allargato e nel nord-Africa**".

Alla conferenza stessa, il principe Saud al-Faisal, Ministro agli Esteri dell'Arabia Saudita -mica un capo-fedayin -aveva dichiarato "**Guardiamo in faccia alla realtà ! noi non avvertiamo alcuno scontro di civiltà o di sistemi contrapposti di valori. Il vero pomo della discordia è costituito dal conflitto più lungo della storia moderna**" che, secondo Saud al-Faisal continua a persistere a causa dell' "**appoggio unilaterale degli USA per Israele, mentre i popoli arabi non possono darsi una ragione del perché le garanzie (statunitensi) per Israele si traduca-**

(Continua a pagina 14)

Discorso sugli investimenti USA Ed EU -Israeliani

no in un sostegno illimitato ed incondizionato alle violazioni della legalità internazionale della politica israeliana".

Pressoché tutti gli altri discorsi ufficiali non facevano che ripetere le parole del Ministro al-Faisal ed il Ministro agli Esteri dell'Egitto, Ahmad Abu al-Gheit attribuì la crescente instabilità in tutta la regione direttamente all'impossibilità di progredire nel processo di pace tra Israele e palestinesi, mentre perfino il rappresentante della Libia, il vice-Ministro agli Esteri Hassuna Shawsish, parlò di uno

"spargimento di sangue continuo che rende la situazione difficile a tutti noi -ed io sto parlando dello spargimento di sangue in Iraq. "Visto che le cose al Foro per il Futuro sono andate così male, gli USA erano fiduciosi che già alla prossima scadenza immediatamente dopo, cioè alla conferenza di Dubai(Arab Strategy Forum), le cose sarebbero andate meglio, visto che la regione del Golfo è completamente sotto la loro occupazione."

Dal fatto che i nostri giornali occidentali non abbiano riferito neanche

della conferenza di Dubai, se non con tre righe constatando semplicemente l'evento, avevo già dedotto che nemmeno a Dubai e nonostante gli USA fossero, questa volta, rappresentati dall'ex-Presidente Clinton (non direttamente associato all'invasione dell'Iraq), l'idea del Nuovo Medioriente abbia convinto i partecipanti arabi. Infatti, avevo letto sui giornali arabi che i discorsi di circostanza di due o tre emiri furono ascoltati con cortese indifferenza ed applausi di circostanza, mentre i soli due interventi, accolti con scroscianti applausi come se si fosse trattato di una rara esibi-

zione di famosi cantanti lirici all'opera, furono i discorsi della Signora Buthaina Shabaan, Ministro della Siria per gli espatriati ed, innanzitutto, quello di un cittadino americano.

Si trattava di Francis Boyle, professore di diritto internazionale.

Francis Boyle non ha cercato di illuminare gli illustri partecipanti su questioni di giurisprudenza, ma è andato al sodo.

Qui di seguito riportiamo (tradotto in italiano) il suo discorso, inviato alle liste Al Awda nella lingua originale, l'inglese.

Testo del discorso tenuto da Francis Boyle a Dubai, il 13 dicembre 2004 al Foro Strategico Arabo

"Nel nome di Dio, il misericordioso e compassionevole Vostre Altezze Reali, Eccellenze Distinte, Signore e Signori

La richiesta dell'amministrazione Bush figlio e dei suoi operatori sionisti neo-conservatori, di una democratizzazione del mondo arabo, non è che una barzelletta ed un trucco, volto a mettere sotto pressione, sovvertire e destabilizzare i governi arabi ed i paesi arabi e ciò su ordine e per conto del regime ge-



nocida di Israele; il trucco è volto a portare avanti l'incessante campagna americana per mettere sotto con-

trollo militare diretto e sotto dominio americano le riserve di petrolio e di gas della regione del Golfo - u-
na campagna iniziata dal governo americano immediatamente in seguito all'embargo petrolifero del 1973 nei confronti dell'Occidente.

Per oltre tre decenni ormai, la politica estera dell'America nei confronti dell'intero Medioriente è stata determinata dal petrolio e da Israele, in questo ordine di progressione.

Il governo degli Stati Uniti cercherà di stabilire un controllo militare diretto ed il proprio dominio sulle risorse rappresentate dagli idrocarburi del mondo arabo e musulmano fino quando non ce ne sarà più petrolio o gas da rubare, utilizzando, a tale fine, Israele come "poliziotto" degli USA

(Continua a pagina 15)

Testo del discorso di Francis Boyle a Dubai

nella regione.

Il petrolio ed Israele erano i motivi per le guerre contro l'Iraq sia del governo di Bush padre che di quello di Bush figlio.

E adesso, Bush figlio sta minacciando di aggredire la Siria, il Libano e l'Iran in cooperazione con il regime genocida di Israele.

Man mano che le riserve di petrolio e di gas del mondo arabo e musulmano si esauriranno, gli Stati Uniti ed Israele diventeranno sempre più predatori, aumenteranno le aggressioni, le distruzioni ed accele-

reranno il genocidio nei paesi arabi e musulmani.

L'amministrazione di Bush figlio ed i suoi esecutori neo-conservatori sionisti s'interessano un fico secco della democrazia nel mondo arabo.

In effetti, Bush figlio ed i suoi neo-conservatori si danno moltissimo da fare per costituire uno Stato di Polizia negli Stati Uniti d'America che noi giuristi, cerchiamo con ogni mezzo di contrastare.

Ciò che l'amministrazione di Bush figlio ed i suoi esecutori neo-

conservatori vogliono ottenere davvero nel mondo arabo, sono i dittatori-Quisling disposti a fare il lavoro sporco per conto loro e per conto del regime d'Apartheid e genocidi d'Israele e ciò contro i desideri ed le preghiere del popolo arabo per la democrazia, per i diritti umani, per il dominio della legge e gli assetti costituzionali, così, come per la liberazione della Palestina e di Gerusalemme.

Questi saranno i fatti predominanti e le tendenze che il mondo arabo sarà chiamato a confrontare tra oggi ed il 2020.

Non sono stato invita-

to, oggi, a consigliare i paesi arabi ed i popoli arabi su come contrastare questa agenda anti-araba ed anti-musulmana degli Stati Uniti e di Israele.

Ma sicuramente il Sacro Corano e gli insegnamenti provenienti da divinispirazione del Profeta Mohammed -che sia su di lui la Pace e la Benedizione- Vi guideranno e Vi proteggeranno durante questo periodo difficilissimo nella storia della Nazione Araba, del popolo arabo, degli Stati arabi e dell'Islam.

Shukran."

Francis Boyle

Avviene nelle prigioni iraqene

http://www.adnkronos.com/Esteri/2004/Settimana52da20-12a26-12/abusi_iraq211204.html

Pestati a sangue e torturati con sigarette accese nelle orecchie. Questi alcuni degli abusi subiti dai detenuti rinchiusi nelle carceri gestite dalle forze americane in Iraq e descritti in alcune note del Federal Bureau of Investigation, stando a quanto emerge da documenti il cui contenuto stato appena reso pubblico negli Stati Uniti. A scriverne il **'New York Times'** sul suo sito, precisando che i documenti contengono resoconti di agenti Fbi anche su Guantanamo, dove - si legge - ci sono stati prigio-

nieri bloccati in cattedre per un giorno intero in posizioni scomode.

Un Memorandum reso pubblico ieri e indirizzato a Robert Mueller, direttore Fbi, e ad altri alti funzionari del Bureau, contiene il resoconto (datato 24 giugno 2004 e targato **'Rapporto urgente'**) di un non precisato testimone, **"che ha constatato gravi abusi**



fisici sui detenuti civili' in Iraq e ha descritto: **"strangolamenti,**

pestaggi, torture con sigarette nelle orecchie".

I documenti dimostrano che degli abusi era a conoscenza un'ampia cerchia di funzionari del governo, come osserva il **'New York Times'**, e che alcuni dei soldati che interrogavano i prigionieri si spaccia-

vano con le loro vittime per ufficiali del Fbi.

Quelli appena divulgati sono gli ultimi consegnati dal governo nel quadro di una denuncia presentata dalla **'American Civil Liberties Union'** (A.C.L.U.) per appurare proprio l'eventualità di un coinvolgimento americano nello scandalo degli abusi.

Il loro contenuto contrasta con la difesa da sempre opposta dai militari statunitensi, secondo i quali i maltrattamenti si sono limitati a pochi casi isolati.

A breve le Poste potranno usare S.I.L.V.I.O.

(Continua da pagina 7)

“Sotto la bandana ... niente”.

E purtroppo è proprio questa la tragica realtà italiana.

Ci viene da domandarci a quali supplizi si sarebbe dovuto sottoporre Luigi Einaudi, claudicante, per non dover usare il bastone; a quali liposuzioni si sarebbe dovuto sottoporre Don Benedetto Croce, per diminuire la sua “massa corporea”; a quali e quanti interventi tricologici si

sarebbe dovuto sottoporre Pietro Nenni per dotarsi di una folta chioma; di quali specifici interventi oculistici si sarebbe dovuto sottoporre Ferruccio Parri che aveva sempre bisogno degli occhiali, sul naso o sulla fronte; a quali tormenti si sarebbe dovuto sottoporre Amintore Fanfani per aumentare di altezza e per dotarsi, anch'egli, di una “nobile”chioma.

E l'elenco potrebbe continuare ancora per pagine e pagine.

Ma in nessun caso per costoro si sarebbe potuta usare l'espressione (adattandola caso per caso alla bisogna) **“Sotto la bandana ... niente !”**

Perché tutti questi personaggi citati, **sotto la** cosiddetta **bandana** avrebbero sempre avuto: onestà, personalità, cultura, intelligenza, senso del decoro e rispetto per la Democrazia, la Giustizia e la Costituzione che avevano collaborato a scrivere e per la Repubblica Italiana per la quale avevano combattuto.

Tutti elementi che dobbiamo tristemente osservare che mancano totalmente sia **“sotto”** che **“sopra”** la **bandana** o cosa essa allude o copre o nasconde nel personaggio che fa chiamare col suo nome di battesimo un rinnovato servizio postale.

Mostrando in ciò di superare persino l'altro **“cavaliere”** che l'aveva preceduto al governo dell'Italia circa 82 anni or sono.

Luigi Barbato

Dopo aver letto l'intervista a Don Zuliani l'unica cosa che ora vorremmo ...

(Continua da pagina 3)

sapere se il perdono l'ha ottenuto perché la chiesa ha un occhio di riguardo per i “potenti della terra” (accusa gravissima contro i tutori della dottrina), oppure il **nostro** vive castamente nel letto di Veronica (ma questa è una questione di coscienza in cui non pretendiamo di entrarci).

Con tutto il doveroso rispetto che gli si deve, per l'alto grado che occupa nella gerarchia cattolica e per il delicato compito che esplica, noi saremmo oltremodo onorati se sua eminenza il Cardinale Ratzinger volesse ascoltare questa nostra richiesta di chiarimenti .

Gli saremmo eternamente grati anche a nome di quei milioni di italiani che da anni si stanno chiedendo di quale autorità poteva mai essere investita la zia, del predetto Berlusconi Silvio, suora, che a suo dire gli avrebbe dato il suo **“nihil obstat”** alle pratiche religiose (comunione compresa) che il **nostro** espleta nella sua vita quotidiana.

Infine, vorremmo porre anche una domanda a Don Antonio Zuliani relativamente alla sua affermazione a riguardo della **“bontà, altruismo e trasparenza”** del Silvio presidente del Consiglio e leader di Forza Italia.

Non è possibile, Don Zuliani, che lei abbia anche in virtù del grande affetto che lei nutre oramai da quasi un quarto di secolo per il Berlusconi, o anche a causa della sua avanzata età, confuso, seppur solo per un attimo, la virtù della **Carità Privata** con ciò che comunemente viene definito come **“Dirittura Morale”** ?

Ci pensi bene, Don Antonio Zuliani, perché questo è l'ultimo alibi che le rimane per continuare a sostenere le incredibili dichiarazioni che ha rilasciato durante la sua intervista.

Ricordi quel vecchio adagio che asserisce che **«non basta una vita per creare una buona immagine di sé, ma basta solo un attimo per distruggerla»**.

Stia quindi molto attento e rifletta con calma e ponderazione alle parole che ha pronunciato !

G.L

Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mclink.it
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Titty Santoriello